I saluti dei partiti fratelli di tutti e cinque i continenti

AIDIT (Indonesia)

Nella mattinata di ieri un caldissimo applauso del Congresso ha accolto il compagno Aidit, segretario generale del Partito comunista dell'Indonesia, salito alla tribuna del IX Congresso del PCI. Aidit ha cominciato recando il saluto di un milione e mezzo di iscritti e di otto milioni di votanti comunisti dell'Indonesia. Dopo aver ringraziato per le accoglienze ricevute in questi giorni durante una visita in alcuni centri dell'Italia settentrionale e centrale, lo oratore ha sottolineato la importanza che il Partito comunista indonesiano attribuisce al IX Congresso del PCI per la attinità ai molti problemi che stanno di fronte ad ambedue i partiti. In proposito, Aidit ha citato il rafforzamento della capacità combattiva del partito e l'unità della classe operaia, l'alleanza fra operai e contadini, la estensione di questa alleanza agli intellettuali e ai ceti medi urbani.

Dopo la vittoria sul fascismo — ha proseguito il compagno Aidit — il popolo indonesiano ha conquistato la indipendenza nazionale, la rivoluzione democratica borghese non ancora portata a conclusione vede i comunisti in prima fila, così nella lotta per liberare la Nuova Guinea Occidentale dagli imperialisti olandesi, nella lotta per la riforma agraria e per le nazionalizzazioni. Oltre 180 per cento del capitale dei colonialisti olandesi è stato espropriato e nazionalizzato in seguito alle elezioni i comunisti fanno parte di molti distretti provinciali, di quasi tutte le città, e in un certo numero di distretti e di amministrazioni cittadine, i comunisti hanno la maggioranza assoluta, grazie alla collaborazione con diversi partiti il Parlamento ha approvato una legge democratica sulle cooperative e una che favorisce i mezzadri nella divisione dei prodotti, in rapido sviluppo è il movimento della pace che sta tenendo ora a Bandung un congresso di grande importanza con l'appoggio del Presidente della Repubblica Sukarno.

Gli imperialisti, capeggiati dagli Stati Uniti e appoggiandosi a elementi della reazione locale, tentano ogni mezzo per eliminare le conquiste democratiche del popolo, essi vogliono assassinare Sukarno e i dirigenti democratici e comunisti, aspirano al dissolvimento della Repubblica indonesiana. I loro piani sono fino ad oggi falliti e in questa lotta i comunisti hanno compreso la forza dell'unità popolare ma anche la necessità di essere pronti a sostenere gli attacchi più impensati dell'imperialismo agonizzante.

Nella sua infaticabile attività, mirante a attenuare la tensione internazionale — ha affermato ancora l'oratore — il compagno Krusciov in questo stesso mese di febbraio visiterà l'Indonesia. Il presidente Sukarno ha detto che questa visita ha una importanza molto più profonda di un semplice scambio di cortesia, che il suo significato va oltre il compito pure importante di promuovere la comprensione fra i popoli dell'URSS e dell'Indonesia, e che grazie alla visita di Krusciov in Asia il prestigio del capitalismo, già molto diminuito nei paesi coloniali e semicoloniali, sarà ulteriormente ridotto mentre crescerà quello del socialismo.

Aidit ha quindi ricordato la Conferenza di Mosca dei partiti comunisti e criticato i revisionisti jugoslavi per la loro azione tendente a spezzare la cooperazione fra le forze nazionaliste e quelle comuniste in Indonesia.

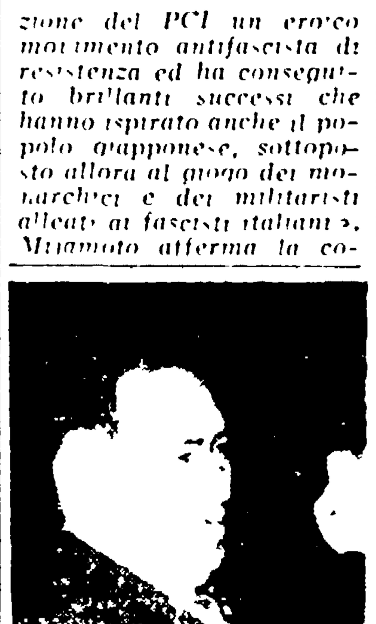
L'oratore ha infine concluso esprimendo ancora una volta la gratitudine dei comunisti indonesiani per l'invito al loro Congresso di una delegazione del PCI e per il contributo dato con la firma di un comune documento che ha rafforzato lo spirito di internazionalismo proletario dei lavoratori indonesiani. Un lungo affettuoso entusiastico applauso dei delegati ha salutato la fine delle sue parole.

L'abbraccio fra Togliatti e Aidit dopo il discorso del segretario del PC indonesiano

MIJAMOTO (Giappone)

Accolto da un calorosissimo applauso, ha portato al Congresso il saluto del Partito Comunista Giapponese il suo segretario compagno Mijamoto. È la prima volta, egli dice, che non partecipiamo ad un congresso di comunisti italiani perché il nostro governo ci ha sempre rifiutato i visti di uscita dal Giappone, cosicché l'invio di una delegazione a Roma, ora, assume un'importanza eccezionale per il nostro partito e per tutto il popolo lavoratore giapponese.

Ricordiamo che «il popolo lavoratore italiano ha sviluppato sotto la direzione del PCI un eroico movimento antifascista di resistenza ed ha conseguito brillanti successi che hanno ispirato anche il popolo giapponese, sottoposto allora al giogo dei monarchici e dei militaristi alleati ai fascisti italiani». Mijamoto afferma la comunanza di lotte e di aspirazioni per la pace e il progresso che unisce oggi i lavoratori giapponesi e italiani.



Mijamoto

Oggi — prosegue l'oratore — l'imperialismo americano e il governo giapponese (a capo del quale è Nobusuke Kishi, che già era collaboratore di Mussolini) hanno sottoscritto un nuovo trattato militare e tentano di farlo sottoscrivere al Parlamento. Questo trattato si prefigge di mantenere il Giappone nella situazione di paese semioccupato dagli americani e di accentuare la politica di minaccia nei riguardi dei paesi asiatici amanti della pace, primi dei quali la Cina e l'URSS. Esso favorisce le aspirazioni espansionistiche dei monopolisti giapponesi e mira ad accelerare il processo di restaurazione dell'imperialismo giapponese.

Contro questo trattato si svolge quindi in Giappone una lotta vastissima e si è costituito un organo di azione comune su scala nazionale di cui fanno parte il partito comunista, quello socialista, i sindacati, le alleanze contadine, le organizzazioni in difesa della pace complessivamente, 140 organizzazioni democratiche diverse che rappresentano 7 milioni di persone e che hanno effettuato già undici giornate di azione comune, chiamate da noi — dice Mijamoto — ondate di lotta: all'ottava hanno partecipato ben quattro milioni e mezzo di cittadini. Non poche sono le difficoltà che stanno di fronte al popolo giapponese, ma la nostra lotta è giusta perché i suoi obbiettivi sono la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il progresso sociale. E non siamo soli, perché combattiamo con i comunisti di tutto il mondo. Il vostro congresso — conclude Mijamoto tra grandi applausi — non darà soltanto impulso alla grande lotta del popolo italiano ma assicurerà anche il successo della nostra gloriosa causa comune.

Il messaggio del P.C. di Australia

Ecco il messaggio pervenuto dal CC del Partito comunista d'Australia:

«Cari compagni, il Partito comunista d'Australia invia il suo caloroso saluto al nono Congresso del Partito comunista italiano. Il vostro Congresso viene tenuto in un momento in cui la superiorità del socialismo sul capitalismo è più che mai evidente, in cui l'azione delle forze della pace in tutto il mondo ha avvilenato la speranza di una pace duratura. Siamo sicuri che il nono congresso aprirà la via a nuove vittorie per la classe operaia italiana e per il popolo italiano e farà progredire la causa della pace e del socialismo. Fraterni saluti

R. DIXON

presidente generale del PC d'Australia»

CAMPBELL (Gran Bretagna)

Il saluto del Partito comunista della Gran Bretagna è stato portato nel pomeriggio da J. R. Campbell, dell'Ufficio politico. Dopo aver marcato l'importanza del IX congresso del PCI e aver detto che le risoluzioni delle assise dei comunisti italiani verranno studiate non soltanto dai comunisti ma anche da molti progressisti britannici, Campbell si è soffermato sulla lotta in atto fra i gruppi monopolistici europei e, in questo quadro, dell'esigenza che vi sia il più stretto coordinamento fra i movimenti dei lavoratori di tutti i paesi capitalistici d'Europa per battere la politica reazionaria dei monopoli e salvaguardare la democrazia. Per questo egli ha detto, noi abbiamo plaudito allo invito dei partiti comunisti francese e italiano per la conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale.

Riferendosi alla lotta per la pace e alla situazione esistente in Gran Bretagna, J. R. Campbell ha ricordato che in Inghilterra vi sono più basi di missili che in qualunque altro paese atlantico, oltre a numerosi depositi di armi nucleari di ogni genere. Per questo in Gran Bretagna è sorto un possente movimento contro le armi atomiche, che ha organizzato poderose manifestazioni e del quale fanno parte giovani di differenti tendenze che finora non avevano partecipato ad alcuna manifestazione di vita politica attiva. E alla rivolta contro il pericolo atomico si unisce la preoccupazione per la aumentata potenza dei monopoli industriali tedeschi e l'aggressiva riapparizione del militarismo germanico e l'incitamento all'odio razziale.

Campbell

Di questa volontà di pace e di queste preoccupazioni, che riguardano la schiacciante maggioranza del popolo britannico purtroppo — ha detto ancora il compagno Campbell — l'ala destra del movimento laburista non ha tenuto il debito conto, essa è rimasta a rimorchio di altre forze al punto che i conservatori hanno ottenuto la vittoria nella recente consultazione elettorale perché molti inglesi hanno ritenuto che essi siano più adatti dei laburisti a raggiungere obbiettivi di pace.

Dopo aver analizzato lo sviluppo avuto dalle lotte operaie contro i monopoli e i successi che sono stati conseguiti, J. R. Campbell ha parlato della situazione dei partiti comunisti dell'Europa nel quadro della nuova situazione internazionale. La borghesia dell'Europa occidentale credeva che, in conseguenza degli avvenimenti del '56, i partiti comunisti sarebbero rimasti indeboliti per sempre. I socialdemocratici di destra si rallegravano di code ta prospettiva. Ma i fatti hanno dimostrato che borghesia, socialdemocratici e revisionisti si sbagliavano. I partiti comunisti stanno diventando sempre più forti e nel e loro, quotidiane danno prova di essere indispensabili alla classe operaia, perché essi soli offrono la prospettiva di una avanzata del socialismo e della pace.

BALGARANOV (Bulgaria)

Il compagno Boian Balgaranov, segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro e capo della delegazione bulgara al IX Congresso del PCI, è stato accolto dai delegati, levatisi in piedi, con una calda ovazione. I comunisti e il popolo bulgaro — esordisce il compagno Galgaranov — nutrono grande simpatia per il popolo italiano che ha dato un notevole apporto di menti alla storia del pensiero e della cultura mondiali. Il PCI è conosciuto come uno dei partiti comunisti dei paesi capitalistici che più gode della fiducia del popolo, che ha legami più larghi e più solidi con le masse lavoratrici della città e della campagna. Negli ultimi anni il PCI ha giustamente diretto la lotta in difesa dei lavoratori e contro i gruppi monopolistici conquistando una influenza sempre più grande ed allargando la base del movimento democratico, nello stesso tempo ha validamente coordinato la lotta per la democrazia e il progresso con l'azione per la distensione e contro la guerra, e fedele all'internazionalismo proletario, ha condotto la lotta contro le deviazioni dal marxismo-leninismo, contro il dogmatismo e il settarismo, contribuendo al rafforzamento del comunismo nel mondo.

Decisivo — continua il delegato bulgaro — sono la fede nella dottrina marxista-leninista e la solidarietà del movimento operaio capeggiato dall'Unione Sovietica. Il popolo e il Partito comunista bulgaro appoggiano pienamente la politica di pace condotta dall'URSS che in questi ultimi tempi ha conseguito importantissimi successi, ed anche la Bulgaria ha avanzato delle proposte per la pace nei Balcani cui è largamente interessato il popolo italiano.

Nel nostro paese — dice ancora il compagno Balgaranov — si sono ottenuti grandi successi nell'edificazione della società socialista: il VII Congresso del PCB ha constatato che il socialismo in Bulgaria ha vinto definitivamente e ci siamo posti il compito di ultimare in questo terzo piano quinquennale le basi per l'inizio della costruzione del comunismo. Un lungo applauso saluta le parole del rappresentante del partito fratello di Bulgaria il quale soffermandosi sui successi conseguiti dal suo paese rileva che nei '59 la produzione industriale è aumentata del 25 per cento e quella agricola del 26 per cento, fra il '57 e il '59 lo scambio delle merci pro capite è aumentato di due volte e attualmente i due terzi del bilancio statale sono destinati al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. La mortalità che nel 1939 era del 69 per mille, è scesa nel 58 al 14 per mille, e quella infantile negli stessi anni, è passata dal 140 al 52 per mille. Tutto ciò conferma la superiorità del sistema socialista sul sistema capitalista ed è frutto della saggia politica del Partito comunista bulgaro della sua fedeltà al marxismo-leninismo dei suoi legami con le masse, della sua capacità di applicare validamente alla situazione locale l'esperienza rivoluzionaria del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Balgaranov

«Noi siamo convinti — conclude quindi il compagno Belgaranov, salutando il Congresso a nome della delegazione bulgara — che il rapporto denso e analitico del compagno Togliatti e le decisioni del Congresso daranno una nuova potente spinta alla lotta dei comunisti italiani per la democrazia e il socialismo».

Il messaggio del P.C. U.S.A.

Ecco il testo del messaggio [illegible]

«Cari compagni, esprimiamo i nostri più calorosi saluti al grande Partito comunista italiano e al suo segretario Palmiro Togliatti in occasione del vostro Congresso nazionale.

«Il grande lavoro del Partito comunista italiano è fonte di ispirazione e oggetto di studio ammirato da parte del nostro partito e di tutti i partiti del cosiddetto "mondo occidentale". Seguiamo con grande interesse il vostro contributo teorico e le vostre esperienze pratiche che aiutano a risolvere molti problemi analoghi nella lotta per la pace e il disarmo, per il progresso sociale ed economico delle classi lavoratrici urbane e rurali nel dare vita al movimento unitario della classe operaia e dei suoi alleati per azioni politiche contro gli uomini che rappresentano gli interessi del monopolio in tutti i posti chiave del potere governativo.

«Una parte della nostra classe dominante sta compiendo i primi passi esitanti per adeguarsi alla nuova realtà del mondo. Ma altri settori si ostinano a respingere la volontà delle masse per un nuovo deciso orientamento nella politica estera per una politica di coesistenza pacifica garantita dal disarmo generale e la soluzione negoziata di tutte le divergenze internazionali che minacciano la pace e aumentano la tensione. Il nostro primo compito rimane quello di organizzare sempre meglio la lotta per la pace. Il nostro partito è uscito dal suo XVII Congresso più unito e con una maggior fiducia nella propria funzione nelle lotte attuali e future della nostra classe e della nazione.

«Con i più fervidi auguri per il successo dei vostri lavori e con i sentimenti più profondi di solidarietà internazionale verso voi e verso tutta la nazione italiana. Fraternamente vostro - EUGENE DENNIS presidente GUS HALL segretario generale del PC degli USA».

KJARTANSSON (Islanda)

Kjartansson

Il compagno Magnus Kjartansson, membro dell'Ufficio politico del Partito d'unità socialista di Islanda, ha affermato: «La politica coraggiosa ed efficace dei comunisti italiani ha suscitato grande interesse fra i socialisti islandesi che più volte hanno cercato di ispirarvisi nella loro azione. Il Partito d'unità socialista ottiene da molti anni il venti per cento dei voti nelle elezioni politiche nazionali. La lotta di classe e l'indipendenza nazionale sono gli elementi decisivi della sua azione politica e su questo terreno si sono ottenuti risultati notevoli attraverso iniziative unitarie portate avanti con partiti borghesi di ispirazione democratica».

Alla fine della guerra e nel recente passato — ha continuato Kjartansson — il Partito d'unità socialista ha fatto parte di formazioni governative riuscendo in ambedue i casi a conquistare un miglioramento delle condizioni di vita per i lavoratori islandesi. Si è lottato contro il capitalismo americano che mirava ad impadronirsi dell'Isola ed ora si lotta contro l'installazione delle basi americane che sono state imposte al paese dal trattato del Patto Atlantico, la politica di rapina e di violenza dell'Inghilterra la quale ha inviato la sua flotta a proteggere i battelli che pescano arbitrariamente nelle acque islandesi ha fatto intendere a molti qual è il vero contenuto della NATO. L'Unione Sovietica ha invece riconosciuto i diritti del popolo islandese e la sua simpatia ci ha aiutato e ci ha dato la certezza della vittoria.

Il Partito d'unità socialista d'Islanda fa parte del grande movimento operaio internazionale e condivide la dichiarazione scaturita dalla conferenza dei partiti comunisti dell'Occidente. I socialisti islandesi — ha concluso il compagno Kjartansson fra gli applausi — sono convinti che le decisioni del IX Congresso del PCI daranno un potente contributo alla lotta della classe operaia di tutto il mondo.

SCHORF (Austria)

Sono seguiti gli indirizzi di saluto dei rappresentanti di altri tre partiti operai. Parla per primo il compagno Erwin Schorf, membro dell'ufficio politico del Partito comunista austriaco il quale ricorda che i comunisti austriaci seguono con entusiasmo la lotta dei compagni italiani che tanta parte hanno avuto nella battaglia contro il fascismo e che oggi lavorano per la distensione internazionale. I mutamenti internazionali in atto — dice il compagno Schorf — ci hanno offerto la possibilità di consolidare la neutralità austriaca e oggi gli stessi dirigenti borghesi del Paese riconoscono che la partecipazione dell'Austria al MEC costituirebbe una violazione della neutralità. Noi quindi appoggiamo tutti gli sforzi per la distensione e cerchiamo di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di consolidare la democrazia, contro il pericolo dei risorgenti nazisti si sono tenute delle manifestazioni unitarie e ad esse hanno partecipato anche esponenti cattolici e di altri partiti. Abbiamo ottenuto successi anche in alcune grandi fabbriche dove per la prima volta la nostra lista ha ottenuto la maggioranza dei suffragi.

Schorf

Il Partito comunista austriaco questa volta attenzione alla questione dell'Alto Adige per la quale i dirigenti governativi austriaci e italiani prospettano «soluzioni europeistiche» cercando invano di nascondere la loro assoluta ostilità ad affrontare il problema in termini di comprensione. Noi chiediamo che la questione dell'Alto Adige sia risolta nella democrazia togliendo ai fascisti, di qua e di là dal Brennero, il terreno per la loro perniciosa agitazione. Siamo convinti che gli interessi dei gruppi etnici nella zona dell'Alto Adige possano trovare un punto d'accordo se ci si opporrà allo sciovinismo e siamo convinti che l'azione dei comunisti italiani potrà un contributo decisivo anche su questo terreno.

AL CHEIKH (Iraq)

Subito dopo ha preso la parola il compagno A. Al Cheikh, membro del Comitato centrale del Partito comunista iracheno che ha risposto all'ovazione della sala stringendo le mani alte sul capo secondo la usanza del suo Paese. La politica dei comunisti italiani contro i trattati di guerra e in difesa degli interessi operai — egli ha detto — gode di grande considerazione fra il popolo iracheno. La vostra azione per consolidare l'alleanza col Partito socialista, per l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori e per la difesa della Costituzione ha assicurato importanti conquiste al popolo italiano e ci fa ritenere che saprete superare tutte le future difficoltà e guidare le forze democratiche sulla strada del rinnovamento democratico e del socialismo.

Il Partito comunista iracheno è impegnato in una trattativa importante battaglia per salvare la Repubblica consolidare il suo regime democratico contro le manovre dell'imperialismo e promuovere lo sviluppo economico e culturale. Il nostro Partito ha avuto una parte preminente nel preparare la rivoluzione vittoriosa del 14 luglio 1958, ed è riuscito a consolidare il fronte unitario democratico prima e dopo la fase rivoluzionaria. Oggi ci troviamo a dover respingere il complotto imperialista e le manovre dei dirigenti del Cairo i quali tentano di rovesciare il regime democratico nell'Irak e trasformare il paese in una provincia della Repubblica araba unita, asservita agli interessi dei monopolisti egiziani. Ma siamo certi che la nostra lotta avrà successo grazie all'appoggio del campo socialista, dei comunisti italiani e di tutto il mondo.

Al Cheikh

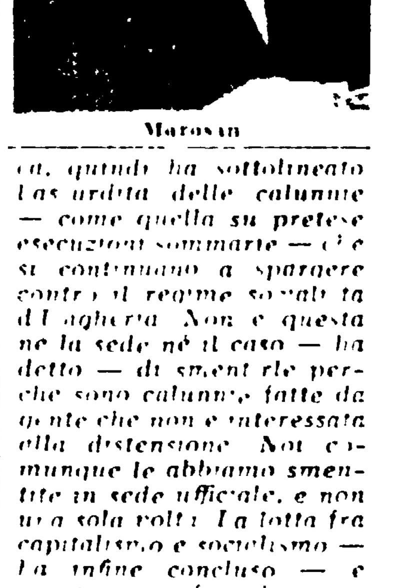
MAROSAN (Ungheria)

Il compagno Gyorgy Marosan, vice-segretario del Partito operaio socialista ungherese, ha quindi recato al Congresso il saluto e l'augurio dei compagni magiari. Anch'egli è stato accolto da un fragoroso, interminabile applauso. Il compagno Marosan ha iniziato affermando che la lotta dei comunisti italiani è di grande importanza per l'avvenire di tutto il movimento operaio internazionale. «Vi esprimiamo la nostra gratitudine — ha proseguito — per il fatto che voi siete stati con noi, ci avete aiutato e incoraggiato mentre noi eravamo impegnati fino in fondo nella difficile lotta contro la controrivoluzione». I popoli ungherese e italiano sono legati da un'antica amicizia che è maturata nella comune lotta per la libertà, anche oggi, malgrado la diversità dei sistemi, non esiste alcun contrasto d'interessi e noi siamo ben disposti ad incrementare i rapporti economici e culturali con l'Italia, e ciò contribuirebbe al mantenimento della pace e al rafforzamento della politica di distensione.

Il Congresso del Partito operaio socialista ungherese, tenutosi alla fine del '59, ha tracciato un preciso bilancio dei risultati finora conseguiti dal partito: si è constatato che la controrivoluzione è stata definitivamente battuta, che gli errori della vecchia direzione sono eliminati e che è assicurato lo sviluppo socialista del Paese. L'oratore si sofferma poi sull'impetuoso sviluppo dell'industria e sui risultati raggiunti nel settore agricolo: nel 1958 il reddito nazionale era quasi raddoppiato rispetto al 1948, il salario reale degli operai risulta aumentato del 15 per cento in un anno. Le direttive del secondo piano quinquennale prevedono per il 1965 un aumento di almeno il 150 per cento del reddito nazionale rispetto al 1958. Con ogni azione i comunisti ungheresi hanno servito e continueranno a servire gli interessi della classe operaia e dei lavoratori, senza l'appoggio delle masse non avremmo potuto ottenere tali risultati.

Uno dei problemi di fondo del nostro sviluppo storico era l'unità ideale politica e organizzativa della classe operaia. Al tempo della Liberazione l'unità d'azione dei due partiti operai ungheresi rappresentava una forza decisiva che dette vita alla alleanza degli operai e dei contadini e la consolidava. L'unità operaia è nata nella lotta condotta per la trasformazione democratica e si è sviluppata ulteriormente nella lotta per la trasformazione socialista fino alla unificazione dei due partiti, realizzata sulla base dei principi del marxismo leninismo. Molto si è discusso da noi attorno all'unità operaia e al suo ristabilimento: la realtà è che i dirigenti socialdemocratici di una volta hanno oggi funzioni di alta responsabilità nel POSU e nella Repubblica popolare ungherese. «Credo che i fatti — ha proseguito Marosan — non richiedano una spiegazione più particolareggiata: chi vuole, comprende che la unificazione dei due partiti ha creato l'unità politica dei compagni di lotta ed ha adempiuto al compito storico della restaurazione dell'unità politica della classe operaia, e chi si prefigge la grande causa della emancipazione dei lavoratori e che la considera come sua ultima meta, comprende quale grande compito è stato da noi risolto».

Marosan si è soffermato sui rapporti di profonda amicizia che legano l'Ungheria all'Unione Sovietica, quindi ha sottolineato l'assurdità delle calunnie — come quella su pretese esecuzioni sommarie — che si continuano a spargere contro il regime socialista d'Ungheria. Non è questa né la sede né il caso — ha detto — di smentirle perché sono calunnie fatte da gente che non è interessata alla distensione. Noi comunque le abbiamo smentite in sede ufficiale, e non una sola volta. La lotta fra capitalismo e socialismo — ha infine concluso — è giunta a una fase decisiva: noi ci auguriamo che questa lotta si svolga sul terreno della competizione e lavoreremo perché così avvenga. Insieme a voi compagni italiani e ai comunisti di tutto il mondo, lotteremo per la pace e per un migliore avvenire dell'umanità.



Marosan

Dopo il saluto del delegato ungherese il compagno Secchia, che presiedeva la seduta, ha dichiarato ai presenti: «La smentita contenuta nel discorso del compagno Marosan circa pretese esecuzioni in Ungheria è la migliore risposta che Saragat ha avuto in relazione alla lettera che ha voluto inviare al nostro congresso. Ci rincresce che l'unico contributo che l'on. Saragat sia stato capace di dare a una grande assemblea democratica quale è il nostro congresso che ha al suo centro i problemi della distensione, sia stato questo meschino gesto di provocazione».

Le sue parole sono state salutate da un grande applauso.

Il messaggio del C.C. della SED

Ecco il testo del messaggio inviato al IX Congresso del PCI dal CC della SED:

«Cari compagni, il Comitato centrale del Partito socialista tedesco unificato invia ai delegati del IX Congresso del vostro partito fraterni saluti e migliori auguri in nome dei lavoratori della Repubblica democratica tedesca. Con solidarietà la popolazione lavoratrice della Repubblica democratica vede nella lotta del Partito comunista italiano per la difesa dei lavoratori italiani contro le pressioni dei monopoli e del governo clericale reazionario un significativo contributo alla lotta internazionale per la pace, la democrazia e il socialismo.

«I nuovi successi che il Partito comunista italiano ha raggiunto negli ultimi mesi mostrano che le forze reazionarie malgrado i loro attacchi e le loro menzogne non sono riuscite ad isolare il partito della classe operaia italiana dalle masse. Tutti i tentativi per rompere l'unità d'azione dei lavoratori italiani sono falliti e resteranno senza successo anche in avvenire. Essi falliranno di fronte alla politica marxista-leninista del partito e alla compattezza dei lavoratori che lottano in comune contro la politica reazionaria dei circoli dominanti italiani e per la difesa della pace in Europa. La politica pacifica della Unione sovietica e degli altri paesi socialisti e un forte sostegno alla vostra lotta. I meravigliosi successi dell'Unione sovietica e le conquiste di tutto il campo socialista dimostrano la superiorità del socialismo sul capitalismo e i sostanziali mutamenti dei rapporti di forza internazionali a favore delle forze della pace e del progresso. I lavoratori della Repubblica democratica tedesca lottano per sbarrare la via al militarismo tedesco, per la conclusione di un trattato di pace con i due Stati tedeschi e per fare della Berlino occidentale una città libera e smilitarizzata. Essi lavorano animati da profondo entusiasmo per la realizzazione dei grandi compiti del piano settennale che significa la vittoria del socialismo nella Repubblica democratica tedesca.

«Cari compagni noi sappiamo che la popolazione lavoratrice italiana è al fianco della Repubblica democratica tedesca e di tutte le forze pacifiche del popolo tedesco nella lotta contro i piani criminali e aggressivi dei militaristi tedesco occidentali che oggi minacciano nuovamente i popoli europei.

«Cari compagni il vostro IX Congresso porterà al vostro partito nuovi successi nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. Possa esso consolidare ulteriormente le file del vostro partito sulla base del marxismo-leninismo. Evviva il Partito comunista italiano!

per il Comitato centrale del Partito socialista unificato tedesco
WALTER ULBRICHT
primo segretario»